

IL PROGETTO “NON UNO DI MENO”: UN PASSO VERSO L’INTEGRAZIONE

1. Le ragioni del progetto

Il progetto “Non uno di meno” si propone di promuovere l’integrazione positiva delle ragazze e dei ragazzi nella scuola secondaria di secondo grado, intervenendo – con azioni positive – in una fascia di età e in un ordine di scuola che sono cruciali ai fini dell’inclusione nella società di accoglienza.

Si può calcolare che, sui circa 600.000 minori stranieri stimati nel nostro paese (Dossier Caritas 2005), poco meno di un quarto abbia un’età compresa fra 14 e 18 anni.

Di questi, nell’anno scolastico 2005/2006, più di 82.000 erano inseriti nelle scuole secondarie di secondo grado, un numero non precisato seguiva i corsi nei CTP e nella formazione professionale, altri ancora svolgevano un’attività lavorativa.

Quali viaggi e storie di migrazione hanno portato a vivere qui le ragazze e i ragazzi che vengono da lontano?

Una piccola parte è nata in Italia e ha presumibilmente compiuto un percorso scolastico “alla pari” rispetto a quello dei coetanei italiani. La gran parte degli adolescenti immigrati è invece nata nel paese d’origine ed è giunta in Italia ad un certo punto della vita: per ricongiungersi ai genitori, per motivi economici, per lavoro, in cerca di asilo e in fuga dalla guerra.

A loro è stata applicata l’efficace – anche se riduttiva - definizione di “generazione 1,5”, per significare una condizione di vita sospesa tra riferimenti diversi, a metà strada fra il contesto di origine e il luogo di accoglienza.

Le norme sul ricongiungimento familiare prevedono la possibilità di far giungere i figli in Italia solo se minorenni e quindi, per poter riunificare la famiglia, vengono spesso interrotti i percorsi di studio.

Migrare nell’adolescenza comporta anche una frattura nella propria storia personale, la rottura di legami affettivi consolidati, un vissuto di regressione dovuto alla perdita di competenze e di saperi, al venir meno dell’autonomia; la necessità di riprogettare il proprio futuro in un contesto differente e “ricominciando da capo”.

Oltre alle sfide proprie dei compiti di sviluppo di tutti gli adolescenti, i ragazzi immigrati si trovano di fronte a sfide specifiche, che hanno a che fare con la fatica della migrazione e con la necessità d’inserirsi senza perdere la propria storia.

Le motivazioni che sono alla base del progetto hanno a che fare dunque con le vulnerabilità proprie della migrazione in età adolescenziale e intrecciano ragioni di natura quantitativa (il forte aumento delle presenze) con ragioni di tipo qualitativo e di analisi della situazione di scolarizzazione degli adolescenti immigrati (modalità di inserimento scolastico non sempre positivo).

• Gli aspetti quantitativi

La presenza degli alunni stranieri nelle scuole secondarie di secondo grado è un fatto relativamente recente, ma che si caratterizza per un *ritmo di crescita* sorprendente.

La tab. 1, che contiene i dati relativi all’inserimento scolastico degli alunni stranieri negli ultimi due anni scolastici, lo evidenzia in maniera chiara.

A fronte di un aumento costante, ma meno “esplosivo”, sia in termini assoluti che di incidenza percentuale, nella scuola primaria e secondaria di I grado, vi è una crescita molto rilevante nella scuola superiore.

Si è passati infatti dai 5.209 studenti stranieri, inseriti nelle scuole della provincia di Milano nell’anno scolastico 2004/2005, agli 8.014 del 2005/2006, portando così l’incidenza percentuale media dal 4,3% al 6,6%.

A livello nazionale, si è passati dai 59.570 allievi di nazionalità straniera del 2004/2005 agli 82.318 dell'anno scolastico 2005/2006 (incremento percentuale: + 38%).

Tab. 1. Alunni stranieri nelle scuole della provincia di Milano, per ordine di scuola e anno scolastico

ORDINE DI SCUOLA	ANNO SCOLASTICO 2004/2005		ANNO SCOLASTICO 2005/2006	
	Dato assoluto	Incidenza percentuale	Dato assoluto	Incidenza percentuale
Scuola primaria	13.827	8,6	14.872	9,9
Scuola secondaria I grado (media)	8.261	8,4	8.657	9,7
Scuola secondaria II grado (superiore)	5.209	4,3	8.014	6,6

Fonte: Anno scolastico 2004/2005: MIUR

Anno scolastico 2005/2006: Ufficio Scolastico Regionale per la Lombardia

• Gli aspetti di “vulnerabilità”

Oltre alle ragioni di tipo quantitativo – che stanno caratterizzando sempre di più anche la scuola superiore in senso multiculturale e plurilingue – anche ragioni di tipo pedagogico-didattico hanno orientato il progetto NON UNO DI MENO e le sue azioni.

Le motivazioni di tipo qualitativo partono dalla constatazione di alcune criticità rilevate a livello locale e di singole scuole. Esse sono:

- un diffuso abbandono e una significativa dispersione scolastica, rilevati fra gli alunni stranieri;
- un inserimento massiccio verso percorsi di studio più brevi e meno esigenti;
- tassi di ritardo scolastico in ingresso e di esito scolastico negativo preoccupanti;
- l'impreparazione delle scuole superiori ad agire positivamente sui temi dell'accoglienza, dell'insegnamento dell'italiano L2, dell'orientamento.

2. Il contesto del progetto: alcune criticità

• L'inserimento scolastico dei ragazzi e delle ragazze stranieri

Dall'analisi dei dati MIUR, notiamo che i circa 82.000 studenti stranieri inseriti nella scuola superiore nell'anno scolastico 2005/2006 si sono orientati nella stragrande maggioranza verso l'istruzione professionale (40,6%) o tecnica (37,9%).

Se mettiamo a confronto le modalità di inserimento relative ai due gruppi di studenti italiani e stranieri e la loro distribuzione per tipo di scuola, vediamo che vi è quasi una sovrapposizione dei dati nell'istruzione tecnica e artistica, ma i cammini si differenziano notevolmente nelle scelte verso i licei (23 punti percentuali di differenza) e l'istruzione professionale. Anche in questo caso si registrano circa 20 punti di differenza tra i due gruppi e si osserva un massiccio orientamento verso questo tipo di scolarità da parte dei ragazzi immigrati.

*Tab.2. Modalità di inserimento degli alunni italiani e stranieri per tipo di scuola
Anno scolastico 2005/2006*

tipo di scuola	alunni italiani %	alunni stranieri %
– Istruzione classica, scientifica, socio-pedagogica	41,20%	18,6%
– Istruzione tecnica	35,0%	37,9%
– Istruzione professionale	19,9%	40,6%
– Istruzione artistica	3,9%	2,9%

Fonte: Miur 2006

Come già osservato con preoccupazione in altri Paesi europei, meta da più tempo di immigrazione, i minori stranieri si orientano e sono orientati molto spesso verso i percorsi di studio più brevi e meno esigenti. Ciò può essere anche una conseguenza delle situazioni di ritardo scolastico in cui si trova una parte degli alunni di recente migrazione (soprattutto se arrivati in età preadolescenziale e adolescenziale) e dei risultati scolastici inferiori, se paragonati a quelli degli allievi autoctoni.

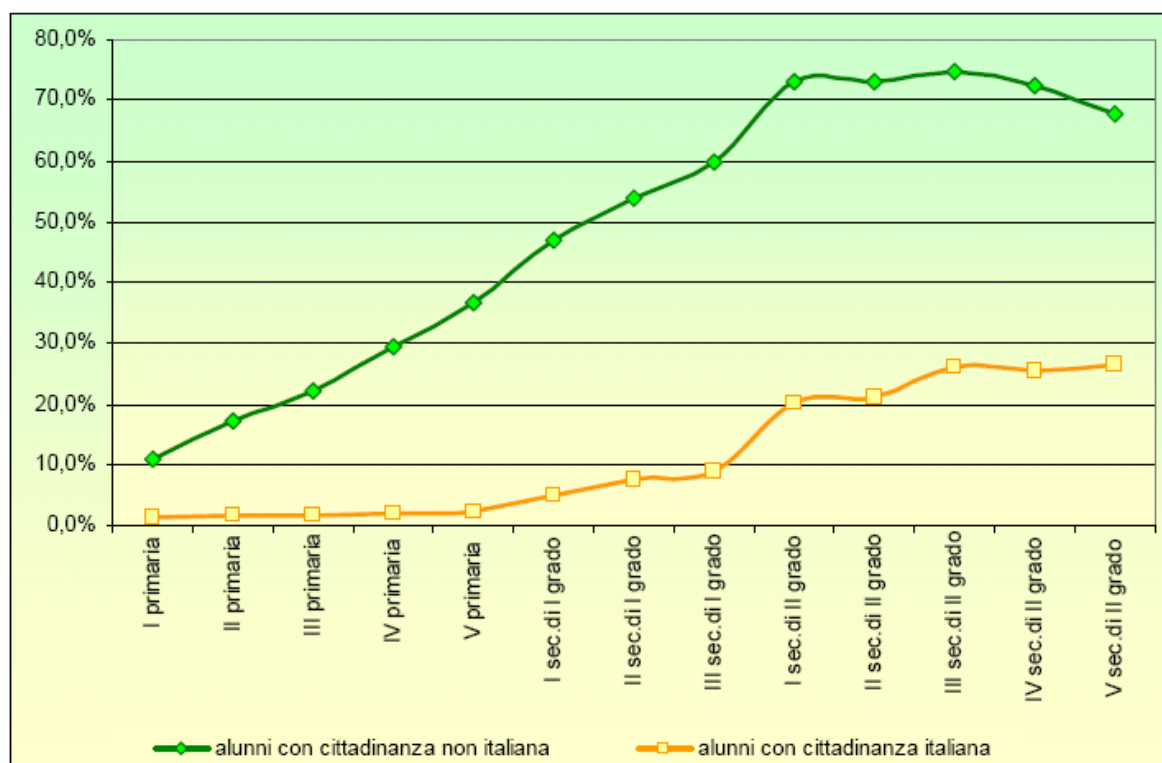
• Il ritardo scolastico

La situazione di ritardo si aggrava mano a mano che si sale nell'ordine di scuola.

Già in partenza, nella prima classe della scuola primaria, si evidenzia un ritardo degli alunni stranieri di circa il 10% (1 alunno straniero su 10 è in ritardo, mentre per gli alunni italiani questo valore è quasi insignificante).

Ma il divario cresce enormemente con il progredire del livello di scolarità: nella prima classe della scuola secondaria di I grado il ritardo della popolazione scolastica straniera è del 47,1% (è in ritardo quasi un alunno su due). Nella prima classe della scuola secondaria di II grado il ritardo è del 75%, più di 7 studenti su 10, rispetto ai 2 studenti italiani su 10, sono in ritardo.

Fig. 1. Ritardo nel percorso scolastico della popolazione scolastica italiana e straniera
Anno scolastico 2005/06



Quali sono le ragioni del ritardo scolastico?

Esse vanno rintracciate soprattutto nelle modalità iniziali dell'inserimento scolastico, dal momento che una quota rilevante di allievi di altra nazionalità viene inserita, al momento dell'arrivo in Italia, in una classe inferiore rispetto all'età e al percorso di studi precedente.

• Gli esiti scolastici

Un'altra ragione che sta alla base della situazione diffusa di ritardo scolastico ha a che fare con i risultati scolastici.

Tra gli alunni italiani e stranieri si registra un consistente divario, rispetto ai tassi di promozione/bocciatura, fin dai livelli iniziali della scolarità. Il divario è infatti di -3,36 punti percentuali nella scuola primaria, di -7,07 nella secondaria di primo grado e di -12,56 nella scuola secondaria di secondo grado.

La differenza nei risultati scolastici tra allievi autoctoni e stranieri registrata a livello nazionale si amplia ulteriormente se consideriamo le scuole della regione Lombardia e della provincia di Milano, per quanto riguarda la scuola secondaria di secondo grado.

Nella tab.3 vengono infatti messi a confronto le percentuali di promozione degli alunni nelle classi dei differenti ordini di scuola: nelle scuole secondarie di secondo grado della Lombardia, il divario registrato negli esiti scolastici dei ragazzi italiani e stranieri supera i 16 punti percentuali e nelle scuole della provincia milanese è di quasi 18 punti.

Tab. 3. Gli esiti scolastici degli alunni italiani e stranieri a confronto

Ordine di scuola	Italia			Regione Lombardia			Provincia di Milano		
	italiani	stranieri	differenza	italiani	stranieri	differenza	italiani	stranieri	differenza
<i>scuola primaria</i>	99,55	96,19	3,36	99,59	97,15	2,44	98,00	95,82	2,18
<i>secondaria primo grado</i>	96,07	89,00	7,07	96,77	89,92	6,85	97,04	91,49	5,55
<i>secondaria secondo grado</i>	85,22	72,66	12,56	84,33	68,23	16,10	82,73	64,83	17,90

Fonte: Miur 2005

Un altro elemento di attenzione è costituito dal consistente fenomeno della dispersione degli studenti stranieri dopo il primo anno delle superiori. Alcune indagini ricognitive di tipo qualitativo (“Sulle tracce di...”, Centro COME, 1997) condotte alcuni anni fa, avevano già rilevato un diffuso abbandono della scuola superiore, situazioni preoccupanti di descolarizzazione, frequenti “slittamenti” verso i corsi della formazione professionale.

• Gli alunni “più vulnerabili”

Come abbiamo visto nelle tabelle precedenti, i dati raccolti negli ultimi tempi dal MIUR individuano alcuni “elementi critici” nei percorsi di scolarità degli alunni stranieri.

Essi sono:

- un tasso diffuso di ritardo scolastico;
- una discrepanza significativa negli esiti scolastici, rispetto agli alunni italiani;
- un inserimento nella scuola superiore soprattutto dentro i percorsi di studio professionalizzanti.

Quali sono gli allievi che presentano le criticità maggiori? Da quali contesti provengono?

Indagini condotte a livello locale sembrano delineare alcuni elementi di criticità, che si riferiscono a:

- coloro che arrivano in Italia in età preadolescenziale o adolescenziale;
- coloro che arrivano ad anno scolastico già iniziato;
- i maschi, più delle femmine;
- coloro che provengono dai contesti asiatici e africani, più che dai paesi dell’Est Europa e dall’America Latina.

L’analisi della successiva Tab. 4 sembra confermare quest’ultimo elemento di “criticità”.

Se mettiamo a confronto i dati riferiti all’inserimento scolastico generale con quello relativo alla presenza nella scuola secondaria di secondo grado, notiamo alcune discrepanze. Vi è un netto declino della presenza tra gli alunni africani (-5,77%) e asiatici (-2,22%) e si registra invece una situazione di quasi omogeneità tra i due dati per gli alunni europei non UE, e perfino superiore tra i latino americani (+6%).

Il divario tra i due dati potrebbe avere una duplice spiegazione. La prima ragione ha a che fare con i flussi migratori: si assiste negli ultimi tempi all’arrivo consistente di ragazzi e ragazze stranieri provenienti soprattutto dal contesto dell’Europa dell’Est e dall’America Latina, rispetto a quello asiatico e africano, che è oggi più contenuto.

La seconda possibile spiegazione ha invece a che fare con le modalità di inserimento e di accoglienza e con alcune “etichette” e stereotipi che si vanno diffondendo. Sulla base di questa ipotesi, vi potrebbe essere - anche per ragioni linguistiche - una maggiore facilità di accesso per gli allievi provenienti dai Paesi europei non UE e dai paesi ispanofoni e una difficoltà maggiore di inserimento per coloro che sono, ad esempio arabofoni e sinofoni.

Tab. 4. Studenti stranieri nella scuola secondaria di secondo grado per contesti di provenienza (a.s. 2003-2004)

<i>Contesti di provenienza</i>	<i>% presenza scuola secondaria si secondo grado</i>	<i>% presenza nella scuola italiana</i>
Unione Europea	3.45	2.62
Paesi Europei non UE	44.70	43.77
Africa	20.09	25.86
Asia	12.60	14.82
America	18.80	12.79
Oceania	0.20	0.14

Fonte: Miur 2005